

Forlì

Lotta al Covid-19

«Influenza, sintomi simili al virus Ma stavolta avremo meno malati»

Vincenzo Immordino è uno dei medici di famiglia che fa da 'sentinella' contro il malanno stagionale: «Con profilassi e restrizioni causate dalla pandemia, ancora pochi casi: picco ritardato e 'basso'»

di Luca Bertaccini

Dottor Vincenzo Immordino, medico di famiglia con ruolo di 'sentinella' dell'Ausl, a che punto siamo con l'influenza stagionale? È il timore degli esperti per la terza ondata.

«Al momento non ci sono tanti casi. Qualcuno sì, ma i numeri sono bassi. Quando viene un paziente che ha febbre elevata e brividi la prima cosa che facciamo è il tampone».

I sintomi influenzali sono di fatto simili a quelli del Covid?

«Sì. Il Covid sostanzialmente si presenta in maniera perfettamente sovrapponibile all'influenza. Ma i picchi di questa, per ora, non li abbiamo visti».

Perché?

«Intanto perché c'è stato un aumento significativo, possiamo dire nell'ordine del 30% come nel mio caso, di coloro che quest'anno hanno scelto di farsi il vaccino antinfluenzale».

Lei quest'anno quante persone ha vaccinato?

«Circa 600, contro le 450 dello scorso anno. Per completare il discorso, abbiamo avuto un minor numero di pazienti con l'in-

VACCINI ANTI-COVID

«35 iniezioni all'ora non sono molte Per questo dico sì alla vaccinazione nei nostri ambulatori»



Vincenzo Immordino ha vaccinato 600 pazienti contro l'influenza, ed è già coperto contro il Covid

no arrivati?

«Abbiamo ricevuti quelli promessi, ma scaglionati. L'ultima consegna è del 23 dicembre. Il vaccino ha senso farlo prima delle feste natalizie. Diciamo che non è stata sprecata una singola dose».

Altro tema caldo è quello delle vaccinazioni anti-Covid. I medici di base sono disposti a dare una mano?

«Personalmente io mi sono fatto vaccinare sabato scorso, insieme a una cinquantina di colleghi della provincia, e ho visto che grossomodo vengono vaccinate 35 persone l'ora».

Poche?

«Non sono molte. Per rispondere alla domanda, quando saranno disponibili vaccini più maneggevoli - intendo quelli di Moderna e AstraZeneca, che possono essere conservati in un frigorifero 'normale' - noi, se ci verrà chiesto, daremo la nostra disponibilità. Se possiamo fare qualcosa per ridurre i rischi, sia per la categoria che per i cittadini, ci siamo. Preferisco fare un vaccino contro il Covid che un tampone rapido».

Il vostro potrebbe essere un sostegno fondamentale.

«I medici di famiglia stanno dando il massimo. Lavoriamo tutti per uscire il prima possibile da questa situazione».

fluenza perché, con le regole dovute al Covid, ci si è abbracciati di meno, baciati di meno e via dicendo. Inoltre il clima, salvo questi ultimissimi giorni, non è stato particolarmente rigido, e questo è stato d'aiuto nel limitare la trasmissione del virus influenzale».

Quando si aspetta il picco influenzale?

«Sarà più basso rispetto al pas-

sato. Presumo lo avremo tra fine mese e inizio febbraio».

Quante persone ha curato con l'influenza?

«Pochi casi, diciamo un paio a settimana. Chi è venuto da me con febbre elevata è risultato, nella maggior parte dei casi, positivo al Covid».

Nei mesi scorsi era stata denunciata la carenza di vaccini antinfluenzali: alla fine vi so-

SALUTE

Gli immunizzati sono il 30% in più rispetto al 2019

1 Terza ondata

Il grande timore per l'inverno è la sovrapposizione tra influenza stagionale e Covid-19: sia per la difficoltà a distinguerli e dunque a tracciare i positivi, sia per il carico sugli ospedali

2 Rebus diagnosi

Il medico esperto dell'influenza conferma: «Difficile distinguerla dal Covid. Per questo, quando un paziente ha febbre alta prescrivono subito il tampone. E finora i casi di influenza sono stati pochissimi»

3 Prevenzione

Mascherine, divieti, distanziamento sociale: ciò che funge da deterrente per il virus, lo è anche per l'influenza. «Per questo il picco sarà più basso»

4 Siero in extremis

Il vaccino anti-influenzale è arrivato in ritardo. «L'ultima consegna il 23 dicembre. Dovevamo finire entro Natale»

5 Campagna a tappeto

Anche a Forlì la profilassi contro il malanno stagionale ha registrato un 30% di adesioni in più rispetto al passato

L'intervista

«Ho fatto la puntura contro la pandemia Organizzazione veloce, nessun dolore»

Fausto Sansovini, 65 anni, è medico a Bertinoro: «Deceduti tre pazienti, dobbiamo fermare il virus»

La campagna di vaccinazione contro il Covid-19 interessa in questa prima fase le case di riposo e gli operatori sanitari, fra questi anche i medici di medicina generale. Fra i primi, lo scorso 2 gennaio, anche il 65enne Fausto Sansovini, medico di base a Bertinoro.

Sansovini, perché vaccinarsi subito?

«Perché così posso lavorare con un minimo di tranquillità,

sia nei confronti dei miei assistiti, sia verso la mia famiglia, e anche per dare il buon esempio. Il vaccino è l'unica vera arma per cercare di sconfiggere questa malattia, ma lo si deve fare in tanti, altrimenti è inutile».

L'adesione è volontaria, cosa fanno i suoi colleghi?

«So di tanti colleghi che si sono già segnati in lista».

Ha riscontrato problemi o ritardi nella vaccinazione?

«Un'organizzazione che definirei svizzera. Il vaccino sono andato a farlo alla Fiera di Cesena. In tutto ci ho messo tre quarti d'ora, compreso i venti minuti nella sala di attesa dopo la puntura. È tutto molto ben organiz-

zato: prima consegnano i vari moduli, poi si viene registrati nel database on line, poi c'è l'incontro con il medico igienista che spiega tutto, infine ci sono vari box per il vaccino. Mentre si attende dopo già ti danno l'appuntamento per la seconda inoculazione: andrò il 21 gennaio».

Ha avuto reazioni avverse?

«No. Neanche il minimo di dolore nel punto della puntura».

Come sono stati questi 10 mesi di pandemia a Bertinoro dal suo osservatorio di medico?

«Purtroppo ho avuto tanti pazienti che si sono ammalati: tre, purtroppo, sono morti. Anche adesso ho 11 assistiti con il Covid, di cui tre in terapia intensi-



va. A Bertinoro il virus ha colpito pesante, siamo già oltre i 300 casi da inizio pandemia e i numeri non sembrano calare».

Il suo consiglio qual è?

«Di vaccinarsi appena possibile. Solo così potremo superare questa crisi. In Emilia Romagna il 95% dei sanitari sta aderendo, spero che sia lo stesso nella popolazione».

Matteo Bondi

La Lega

«Perché Forlì è priva di punti vaccinali?»

«Vogliamo conoscere i motivi per cui Forlì sia stata esclusa dai punti segnalati dall'Ausl per la somministrazione dei vaccini. Una assenza inconcepibile». Protesta la Lega (l'on. Jacopo Morrone e il consigliere regionale Massimiliano Pompignoli) che ha chiesto un incontro, su questo e altri temi sanitari, all'assessore regionale Raffaele Donini. «Crediamo anche che sia giunto anche il momento di finirla con le accuse generiche contro la popolazione sulle responsabilità per i contagi. Leggiamo che la colpa dell'incremento dei casi sarebbe da ascrivere allo 'shopping pre-natalizio' e ai 'pranzi in famiglia'».

Terribile 2020: quasi 10% in più di decessi

In città la differenza con l'anno prima è di 136 morti, nonostante il calo dei primi mesi. Le vittime ufficiali della pandemia sono 122

di **Fabio Gavelli**

Mai così tanti decessi a Forlì negli ultimi quattro anni. In città nel 2020 sono morte 1543 persone (dati del Comune), contro le 1407 del 2019, le 1332 dell'anno prima e le 1451 del 2017. Si tratta di 136 decessi che corrispondono a un +9,7% rispetto al 2019, +15,8% in riferimento al 2018 e +6,3% sull'anno precedente. La domanda che molti si fanno è: tutta colpa del Covid? Azzardiamo qualche valutazione. Secondo i dati ufficiali, l'anno appena trascorso ha visto 122 vittime del virus nel territorio comunale. A prima vista, si tratta dell'incremento nei confronti dei morti nel 2019.

Ma per fare paragoni più pertinenti occorre introdurre altri fattori. Il primo è che le statistiche di breve periodo sono soggette a maggiori oscillazioni: una serie di trent'anni, per esempio, potrebbe dare risposte più esaurienti. Se consideriamo il terribile 2020, troviamo poi alcune curiosità. Nei primi due mesi,



Alcuni sanitari davanti all'ingresso riservato dell'ospedale di Forlì (Salieri)

quando il virus circolava già ma non si conosceva, si è registrato un drastico calo dei decessi: a gennaio 11 in meno nel raffronto col 2019, addirittura 19 rispetto al 2017; in febbraio 1 in meno sul 2019, -16 nel paragone con il 2017. Il dato è sorprendente, ma non è solo forlivese. Uno studio pubblicato sul *Sole 24 Ore* ha

messo in luce un netto calo della mortalità in Italia nei mesi precedenti l'avvento del Coronavirus: nessuno finora è stato in grado di spiegarlo.

Fra marzo e giugno, a Forlì si assiste poi a una brusca crescita dei decessi: il triste record ad aprile, con 154 defunti, ben 43 in più rispetto a dodici mesi pri-

ma. In estate, poi, i numeri sono tornati ai livelli degli anni scorsi, prima di segnare di nuovo un aumento negli ultimi mesi del 2020. In particolare a novembre: 134 morti contro i 124 dell'anno prima.

Per introdurre altri elementi di valutazione, va detto che in città la popolazione da qualche anno, è in diminuzione: dai 118.165 abitanti a fine 2017 siamo scesi agli attuali 117.545. Per questa ragione, se calcoliamo il tasso di mortalità, cioè il numero dei decessi sul totale dei residenti, negli ultimi 4 anni siamo saliti da 1,23% a 1,31%. Questa tendenza ha una parziale spiegazione nell'invecchiamento della popolazione. In città, l'indice di vecchiaia - vale a dire il numero degli over 65 rispetto agli under 14

- è balzato da 190 nel 2015 a 194,55 nel 2018 (ultimo dato disponibile) ed è tuttora in crescita. Significa che per ogni ragazzino ci sono quasi due nonni. Non è così in altri Paesi europei: a Stoccolma l'indice è circa 84, il che vuol dire che ci sono più giovanissimi che anziani. In parole povere: una popolazione più attempata è soggetta a una più alta mortalità.

E veniamo all'ultima ricorrente domanda. I decessi 'in più' dell'ultimo anno sono tutti da attribuire al virus? Proprio per le considerazioni appena fatte, occorre prudenza nell'esprimere pareri. Non conosciamo le cause di morte delle persone che hanno perso la vita nel 2020, e va tenuto presente che abbiamo assistito a un incremento di infarti a domicilio e non sappiamo quanto abbiano inciso i mancati screening oncologici nei mesi del lockdown e la posticipazione di cure e terapie. Difficile poter sostenere con esattezza quante siano state le morti 'aggiuntive' dovute al Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MESI PEGGIORI

In aprile 154 defunti, ben 43 più del 2019
A novembre nuova crescita: 134 luttu



Nel piccolo paese 21 infetti e 30 isolati

Tredozio, c'è la seconda vittima Positivo anche l'ex sindaco

La vittima è un ultraottantenne L'esperienza di Luigi Marchi: «Primi sintomi il 24 dicembre, eppure ho rispettato le regole»

A Tredozio le persone positive al Covid restano 21 (ieri un nuovo caso), mentre altri 30 circa sono in isolamento, in genere familiari dei positivi. Il numero resta alto per un piccolo paese dell'Appennino. E purtroppo ieri mattina è morto all'ospedale un 85enne: per Tredozio è il secondo lutto per Coronavirus, dopo il 74enne Ino Mazzoni alla fine di ottobre. «Anche se preoccupante, la situazione è sotto controllo e tutti i cittadini devono rispettare le regole», aggiunge il sindaco Simona Vietina.

Fra i positivi in isolamento c'è anche Luigi Marchi (**nella foto**), 65 anni, insegnante in pensione dell'Istituto Geometri di Forlì, sindaco di Tredozio dal 2009 al 2014 e attuale consigliere della casa di riposo.

Marchi, quando ha saputo di essere positivo?

«Il 29 dicembre, dopo aver fatto

il tampone il 28 alla Fiera di Forlì, insieme a mia moglie Claudia e a mio figlio Vincenzo, che sono risultati negativi. Il 2 gennaio hanno rifatto il tampone, ancora negativo, e sono usciti dall'isolamento».

Lei invece dove si trova?

«Per fortuna abbiamo un piccolo appartamento distinto dall'abitazione, dove vivo da solo dal 29 dicembre».

Perché ha chiesto di fare il tampone a fine dicembre?

«La vigilia e il giorno di Natale avevo un po' di febbre. Mi sono venuti tanti dubbi, che sono cresciuti, quando in famiglia abbiamo saputo che diversi ragazzi erano positivi, fra cui alcuni che io seguivo al catechismo».

Ha un'idea di come si sia infettato?

«No, perché ho seguito scrupolosamente tutte le norme indica-

IL FOCOLAIO A NATALE

«Ho avuto timore per mia madre 92enne. Per fortuna non ci eravamo visti»

te dalle autorità. Questo significa che è un virus veramente subdolo, col quale non bisogna scherzare».

Come fa nella vita di tutti i giorni?

«Per la spesa la ordino per telefono nei negozi e i titolari me la lasciano davanti alla porta. E c'è anche la Protezione civile che fa questo servizio».

Quando dovrebbe tornare il libertà?

«Spero che sia negativo il tampone che farò giovedì. L'isolamento mi è servito da lezione».

Cioè?

«Ho sperimentato quanto siamo fragili. Ho avuto paura soprattutto di trasmettere il virus a moglie, figli e a mia mamma di 92 anni, che per fortuna vive da sola e non sono andato a trovarla nei giorni di Natale».

Come passa le giornate?

«Cucino, leggo e mi annoio. Poi penso anche a quanto rispetto ci vuole per gli altri, seguendo quanto ci raccomandano i medici e gli scienziati».

Quinto Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio

Castrocaro, 30 contagi in una settimana
E un paziente è finito in Terapia intensiva

Un 85enne di Tredozio è l'unica vittima di ieri dovuta al Covid-19. I nuovi positivi in provincia sono 244, 69 dei quali nel Forlivese. Il maggior numero di nuovi contagi è a Forlì, con 51. Attenzione però a Castrocaro, dove c'è stato un boom durante le festività: al momento sono 54 gli infetti, di cui oltre 30 nell'ultima settimana. «Abbiamo anche tre ricoverati in ospedale, di cui uno in terapia intensiva», ha annunciato ieri sera il sindaco Marianna Tonellato. I nuovi contagi negli altri paesi vedono Galeata con 4, Bertinoro e Forlimpopoli con 2, Meldola, Modigliana, Santa Sofia e Tredozio con uno a testa. Le guarigioni in provincia sono 86. Ieri in provincia di Ravenna il totale dei contagi ha toccato quota 13.637 (+155, di cui 76 sintomatici), 15.874 in quella di Rimini (+212, di cui 111 sintomatici).

I decessi in Emilia Romagna sono stati 54 (7.941 dall'inizio dell'epidemia); l'età media dei nuovi contagiati è di 46,4 anni. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti da domenica è quindi del 17,5%.

MODIGLIANA

È pronto il gazebo per i tamponi

Da domenica mattina in piazza Oberdan a Modigliana, davanti alla Casa della Salute, è stato allestito il gazebo per effettuare dai prossimi giorni i tamponi per il Covid-19, evitando così ai casi sospetti di recarsi fino a Forlì. Vale anche per i tredoziesi, colpiti da un boom di contagi (tanto che il sindaco di Tredozio aveva chiesto il gazebo direttamente nel suo paese). Il sindaco di Modigliana Jader Dardi ha ringraziato i volontari della Pro Loco e della Protezione civile che hanno preparato la struttura.

Cesena

La campagna

«Così vaccineremo 600 persone al giorno»

Attivate sei linee di vaccinazione nei padiglioni di Cesena Fiera Mambelli (Ausl): «Alta percentuale di adesione tra il personale sanitario»

di **Luca Ravaglia**

Da ieri nei padiglioni di Cesena Fiera si è cominciato a fare sul serio, attivando sei linee di vaccinazione pensate per garantire l'immunizzazione dal coronavirus di seicento persone al giorno. Ieri alle 18 erano già state superate le quattrocento unità.

Dottoressa Silvia Mambelli, direttrice della direzione infermieristica e tecnica dell'Ausl Romagna, si poteva partire più in fretta?

«Francamente, credo di no. In pratica a partire dal 27 dicembre, il 'Vax - Day', siamo sempre stati operativi, avviando le somministrazioni sia al personale sanitario che all'interno delle strutture protette per anziani. Non è

LA PREVISIONE

«Contiamo che alla fine dell'operazione quasi la totalità degli aventi diritto si sarà fatta vaccinare»

affatto poco».

Ma ora bisognerà correre.

«Per poterlo fare adesso, è stato necessario vagliare con attenzione ogni passaggio nei giorni che ci siamo appena messi alle spalle. Le fasi di preparazione sono da seguire passo passo e per farlo abbiamo messo in campo personale esperto e qualificato, integrato da altri operatori che abbiamo prima formato ad hoc. All'inizio ci siamo presi più tempo per essere certi di acquisire la perfetta padronanza di ogni passaggio. Ora ce l'abbiamo e cambiamo marcia».

Il sindaco Enzo Lattuca si è detto certo che in questo territorio ogni dose fornita verrà tempestivamente somministrata.

«Ha ragione e lo dimostreremo».

Primi numeri?

«Riguardo al comprensorio di Forlì Cesena alla sera del 4 gennaio l'ordine di grandezza è intorno alle 1.500 dosi inoculate».

Nei sei box di Cesena Fiera gravita anche il personale sanitario del comprensorio forlivese.

«Le indicazioni erano quelle di

individuare una struttura per provincia. Fermo restando che nella fase della vaccinazione di massa le cose ovviamente cambieranno. D'altra parte la popolazione complessiva di Forlì Cesena è in linea di massima sovrapponibile sia con quella del territorio ravennate che con l'area riminese».

Qual è la percentuale di adesione?

«Ottima».

Lusinghiero ma vago.

«Non è possibile ragionare nell'ottica del 100% perché c'è comunque una parte che non ha le caratteristiche necessarie a ricevere il siero, ma detto questo tenere l'asticella tra l'80 e il 90% è certamente alla portata. Cito un paio di aspetti».

Quali?

«In relazione al personale sanitario, organizziamo i turni in base alle prenotazioni. Le abbiamo aperte il 31 dicembre e in una sola giornata abbiamo ricevuto migliaia di candidature. C'è ovviamente ancora tempo per aggiungersi alla lista e dunque contiamo che alla fine la quasi totalità degli aventi diritto si sarà fatta vaccinare. Tutti gli indicatori vanno in quella direzione, compresi quelli rilevabili in maniera empirica: in lista ci si sono anche persone che non si erano mai sottoposte alle profilassi antinfluenzali, ma che in questo caso non hanno esitato un attimo».

La copertura è garantita dopo la seconda dose.

«Ad almeno tre settimane di distanza dalla prima. Lasciando la struttura dopo il quarto d'ora d'osservazione post vaccinazione, viene già fissata la data suc-

cessiva. Abbiamo le idee chiare e siamo molto determinati: entro il mese di gennaio vogliamo terminare il 'primo giro' con tutti e iniziare il secondo. In modo che a fine febbraio queste categorie siano coperte. Compresa quelle delle case di riposo».

Quanti operatori schierate?

«Una ventina al giorno in Fiera e altrettante in giro nelle case di riposo. Abbiamo organizzato due turni, uno alla mattina l'altro al pomeriggio».

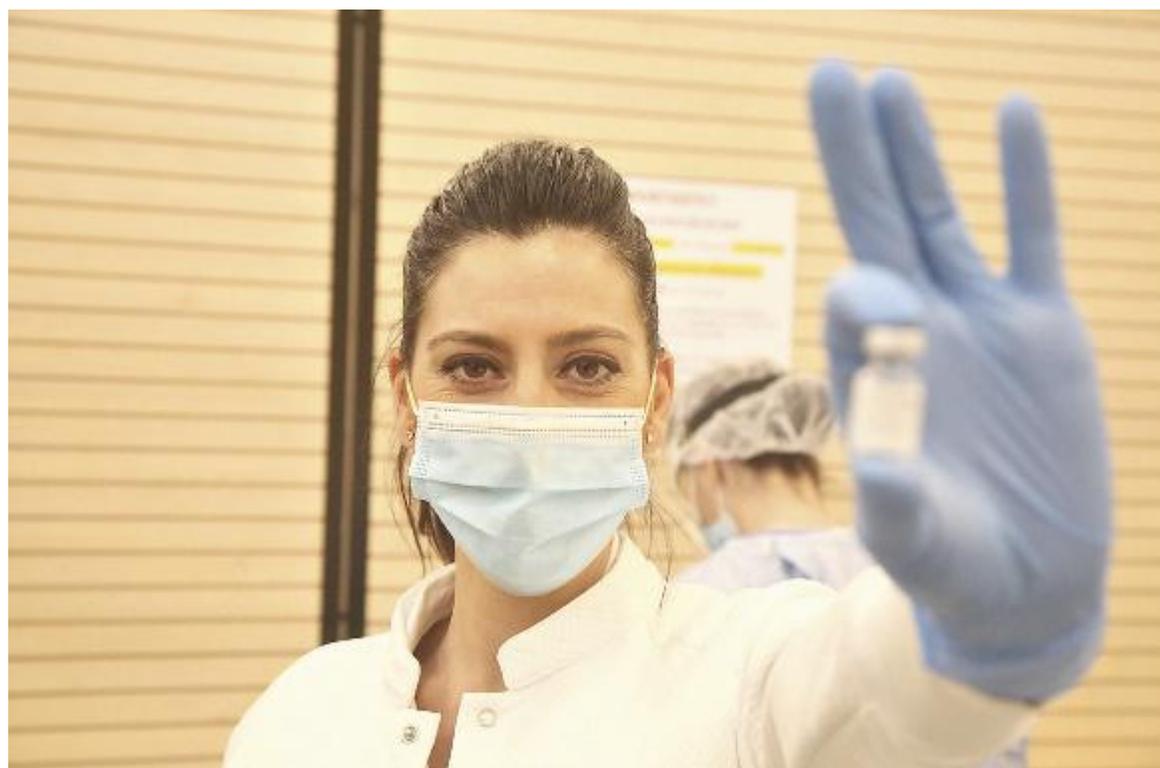
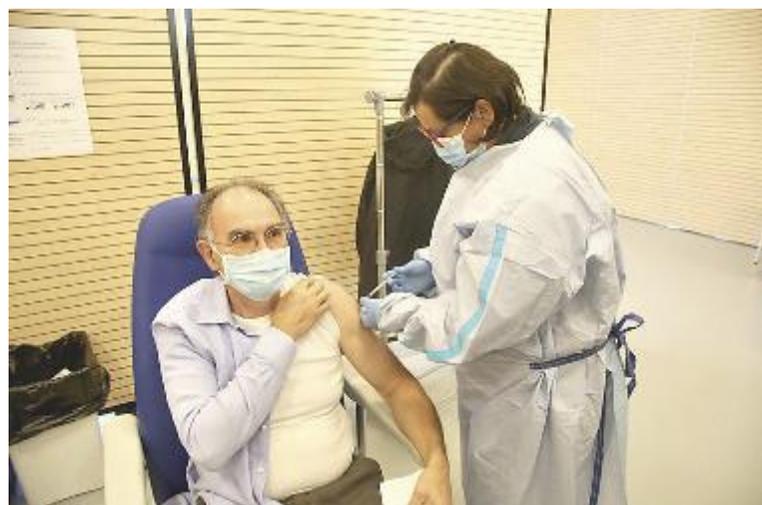
Reazioni avverse fino ad ora registrate?

«Nessuna».

Il vaccino è la soluzione?

«Senza dubbio. Abbiamo l'arma che ci permetterà di vincere la guerra. Dobbiamo usarla e usarla in tanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto Silvia Mambelli, sotto le varie fasi della somministrazione delle dosi ieri alla Fiera (foto Luca Ravaglia)

Somministrate il 33% delle dosi

Ieri, alle ore 19, in Emilia-Romagna risultavano vaccinate contro il Coronavirus 6.654 persone, oltre il numero di prenotazioni. Salgono quindi a 14.854 le persone vaccinate in regione, il 33% delle dosi consegnate al momento.

Contagi, a Cesena dato peggiore in regione

Con 175 nuovi positivi, nel nostro territorio si registra la percentuale più alta di infetti in rapporto alla popolazione

di **Elide Giordani**

C'è da chiedersi cosa stia succedendo nel nostro territorio in merito alla diffusione del Covid-19. Fino a qualche tempo fa la progressione dei contagi sembrava frenata rispetto ad altre realtà. Non è più così, anzi. È il numero più alto in regione, soprattutto se rapportato al numero degli abitanti: nelle ultime 24 ore sono stati 175 i nuovi positivi. Fortuna che almeno resta invariato il numero dei pazienti ricoverati in terapia intensiva, che sono 4. Nel totale dei nuovi casi ci sono 94 femmine e 81 maschi. Per 110 di loro il covid è arrivato attraverso la vicinanza con casi di cui era già nota la positività, 59 sono stati sottoposti al tampone orofaringeo poiché presentavano i sintomi classici del virus, uno è stato riscontrato positivo poiché sottoposto al tampone per un pre ricovero per altre patologie, uno a seguito del test in ambito professionale. Nel Cesenate non si registrano decessi.

In tutta la provincia i nuovi positivi sono stati 244. La pandemia è esplosa soprattutto a Cesenatico (22 casi), a Savignano (12), a Gatteo (13). Sono 86 nella provincia i guariti certificati ieri. E sono 1600 in tutta la Regione i nuovi positivi certificati ieri, su un totale di 9.133 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul



numero di tamponi fatti è quindi del 17,5 per cento. Sempre da ieri, sono stati effettuati anche 7.812 tamponi rapidi. Dei nuovi contagiati, 669 sono asintomatici individuati nell'ambito delle attività di contact tracing e screening regionali. Complessi-

CONTATTI

La maggior parte dei contagiati è collegata a casi precedenti, spesso in ambito familiare. Ieri nessun decesso

morti sono stati 1.017, a dicembre 2020 i residenti erano 96.771 (dunque dopo anni di calo una risalita di 13 unità) ma i morti sono stati 1.189: esattamente quei 121 in più che non è difficile associare alla pandemia da Covid-19. Le morti in una popolazione, infatti, a meno che non intervenga un fattore che scardina l'usuale, restano costanti. Lo dimostrano le cifre degli anni presi in considerazione, ossia quelli tra il 2015 e il 2020. Nel 2016 si erano contati 1.017 deceduti (172 in meno rispetto al 2020) a fronte di una popolazione di 96.589 residenti; nel 2017 la popolazione cesenate registrata a fine dicembre era stata di 96.760 cesenati, i morti furono 1.060 (129 in meno); nel 2018 c'erano in città 97.210 residenti e i morti furono 1106 (83 in meno); la demografia del 2019

vamente, tra i nuovi positivi 446 erano già in isolamento al momento dell'esecuzione del tampone, 613 sono stati individuati all'interno di focolai già noti. L'età media dei nuovi positivi è 46,4 anni. Sui 669 asintomatici, 417 sono stati individuati grazie all'attività di contact tracing, 84 attraverso i test per le categorie a rischio introdotti dalla Regione, 14 con gli screening sierologici, 6 tramite i test pre-ricovero.

Per quanto riguarda le persone complessivamente guarite, sono 1.787 in più rispetto a ieri e raggiungono quota 115.260. I casi attivi, cioè i malati effettivi, a oggi sono 56.385 (meno 241 rispetto a ieri). Di questi, le persone in isolamento a casa, ovvero quelle con sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere o risultano prive di sintomi, sono complessivamente 53.466 (meno 269), il 95 per cento del totale dei casi attivi.

Sul territorio, i pazienti ricoverati in terapia intensiva sono così distribuiti: 13 a Piacenza (invariato rispetto a ieri), 16 a Parma (invariato), 19 a Reggio Emilia (invariato), 48 a Modena (+1 rispetto a ieri), 49 a Bologna (invariato), 16 a Imola (invariato), 29 a Ferrara (invariato), 19 a Ravenna (invariato), 5 a Forlì (invariato) e 17 a Rimini (invariato). Purtroppo, si registrano nuovi decessi: 21 a Bologna, 9 a Modena, 8 a, 4 a Rimini, 3 a Reggio Emilia, 2 a 1 a Piacenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTROLLI

Infrazioni al Dpcm, raffica di multe

Sanzionati un bar aperto irregolarmente e persone senza mascherine

Sono quattordici le multe elevate negli ultimi giorni dell'anno dai carabinieri della Compagnia di Cesenatico, per le violazioni alle prescrizioni imposte dal dpcm del Governo Conte e all'ordinanza regionale firmata il 12 novembre scorso dal presidente Bonaccini. La prima persona ad essere stata sanzionata è il titolare di un bar nel centro di Roncofreddo, il quale è stato pizzicato attorno all'orario di chiusura di mercoledì scorso, 30 dicembre, perché con il servizio di asporto attivo, consentiva ai clienti di fatto la consumazione sul posto. Nei confronti dell'uomo è scattata una sanzione di 400 euro, ma i carabinieri non hanno ritenuto il caso di effettuare la chiusura immediata, rimandando la decisione alla Prefettura di Forlì. Il giorno successivo, giovedì 31 dicembre, alle 17 circa, una pattuglia del Nucleo operativo radiomobile e una pattuglia dei carabinieri di San Mauro Pascoli, sono invece intervenute nel centro di Gambettola, su segnalazione di alcuni residenti. Nei guai sono finiti sette giovani gambettesi residenti in zona, i quali creavano un assembramento all'esterno di un bar, violando palesemente le norme per contenere la diffusione del Covid. Tutti non indossavano la mascherina e non rispettavano il distanziamento. Altre sei sanzioni sono state elevate dai carabinieri di Cesenatico, al termine di controlli effettuati sulle strade di Cesenatico e nel territorio della Valle del Rubicone, dove sono state scoperte sei persone senza mascherina.

Demografia

Eccesso di mortalità nel 2020 L'effetto Covid sulla popolazione

L'anno scorso 121 morti in più rispetto al 2019, la cifra più consistente nell'ultimo quinquennio

La popolazione cesenate cala in progressione pressoché costante ma cresce il numero dei morti. Eccolo l'effetto devastante del coronavirus evidenziato anche dalla demografia. Si annida anche lì, nella pandemia che ha causato fino a ieri nel mondo 1 milione e 840 mila morti (dati Organizzazione Mondiale della Sanità), il saldo sempre più negativo della popolazione resi-

dente nella nostra città. Negli ultimi 5 anni si sono registrati anche meno nati, mentre l'immigrazione si è confermata stabile, variabili che di certo hanno inciso sul saldo negativo, ma è inevitabile considerare i 121 morti in più (42 maschi e 79 femmine) registrati nel 2020, l'anno orribile delle morti inaspettate, l'epifania del virus che si è portato via in prevalenza le generazioni dai 75 al 90.

Vediamoli nelle cifre confrontando innanzitutto i dati del 2015 con quelli del 2020 che, per numero di residenti quasi si equivalgono. Al 31 dicembre del 2015 i residenti erano 96.758 e i